

IVAN MATTEO LOMBARDO: IL COMITATO ITALIANO SIEDE ALLA CED

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato è volto a conoscere e scoprire la *leadership* di Ivan Matteo Lombardo nel suo ruolo di Capo della delegazione italiana alla conferenza di Parigi. L'obiettivo è comprendere a pieno le sfaccettature che hanno creato l'Europa che conosciamo oggi, attraverso le leadership meno conosciute che, con le loro visioni e idee, si sono relazionate con gli avvenimenti e le sfide incontrate nel percorso della creazione dell'Unione Europea. Chiera e cosa è stato per l'Europa la figura di Lombardo?

Nel giugno del 1950, la Corea del Nord invase la Corea del Sud, iniziando la Guerra di Corea. Questo evento segnò la trasformazione della Guerra Fredda in un conflitto armato limitato, preoccupando l'Occidente per la difesa dell'Europa, specialmente a riguardo delle due Germanie.¹ A ottobre, il primo ministro francese René Pleven propose la creazione di un esercito europeo integrato, il "Piano Pleven", per evitare la rinascita di un esercito tedesco nazionale.² L'iniziativa inizialmente suscitò critiche dagli Stati Uniti e dalla NATO – Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, ma grazie a mediazioni e incontri chiave, come quello tra Jean Monnet e Dwight D. Eisenhower, si raggiunse un compromesso, il "Piano Spofford".³ Nel febbraio 1952, il consiglio della NATO approvò il principio della CED – Comunità Europea di Difesa, promuovendo la cooperazione tra i paesi membri per la difesa dell'Europa.⁴



«Lo strumento indispensabile per realizzare una strategia "continentale" per la difesa dell'Europa»

Federalisti Europei – 1954

I lavori per lo svolgimento dei trattati iniziano a Parigi il 15 febbraio 1951, dal nome: "*Conférence de Paris sur la Communauté européenne de Défense*" e proseguono, con una breve interruzione, fino alla

¹ Ruffolo Sergio, «La CED strumento di pace per l'europa unita» (Datilografato, 1954), Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), PM-373 Comunità europea di Difesa (CED). p. 29.

² Mark Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*, Seconda edizione 2007 (Maryland: Laterza, 2008). pp 39-41.

³ Antonio Varsori, «Stati Uniti e Gran Bretagna: la questione della difesa europea dopo lo scoppio della guerra di Corea», in *La Comunità europea di difesa (CED)*, di Pier Luigi Ballini (Rubbettino, 2009). p. 7.

⁴ Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*. pp. 40-41.

firma dei trattati nella stessa capitale francese il 27 maggio 1952.⁵ A dirigere la commissione a Parigi è inizialmente Paolo Emilio Taviani, ma viene richiamato in Italia il 16 luglio 1951 per assumere il ruolo di sottosegretario del primo Presidente del consiglio dei ministri, Alcide De Gasperi, al Ministero degli Esteri. A sostituirlo è Ivan Matteo Lombardo, che diventa il lider dell'idea di comunità di difesa, così come l'aveva immaginata il governo italiano.⁶ Anche se non aveva «grande esperienza in merito ai problemi militari e istituzionali connessi con tale importante progetto.»⁷

La ricerca si concentrerà sui documenti del fondo a nome di Ivan Matteo Lombardo, riguardanti le negoziazioni e i lavori per l'istituzione della “Comunità Europea di Difesa”, costituito da venticinque dossier. Oltre a quelli dell'on. Piero Malvestiti che ha fornito un eccellente lavoro storico tramite una serie di documenti dattiloscritti riuniti sotto il titolo “La CED strumento di pace” e “Che cos'è la Comunità europea di Difesa e quali ne sono gli scopi”. Utili per contestualizzare molto materiale e tappe storiche della commissione di Parigi. Questi documenti sono presenti nell'archivio storico dell'Istituto Universitario Europeo – IUE gli *Historical Archives of the European Union* – HAEU di Firenze. La ricerca si focalizzerà sui rapporti provenienti dalle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, sulla corrispondenza dell'on. Lombardo, sui memorandum e sui ritagli di stampa, con particolare attenzione alle trattative sul comitato militare italiano e sugli interventi in varie conferenze. I documenti trovati, in lingua francese ed italiano, sono in ottime condizioni e parte di essi sono stati anche digitalizzati e resi disponibili per tutti gli studiosi.

IVAN MATTEO LOMBARDO

Politico, pubblicista ed esperto in materia economica, Ivan Matteo Lombardo nasce a Milano il 22 maggio 1902. Tra il 1920 e il 1922 è redattore per il movimento operaio del giornale l’“Avanti!” e successivamente presta servizio militare in Libia fino al 1925.⁸ Inizia quindi la sua carriera come dirigente d'azienda, specializzandosi in esportazione e approfondendo gli studi di mercato alla direzione di industrie tessili (1935 – 1944). Nel 1942 è tra coloro che costituiscono il Partito Socialista Italiano – PSI, che era stato bandito dal

⁵ Cfr. Mario Scelba e Attilio Piccioni, «Ratifica ed esecuzione degli Accordi per la Comunità europea di difesa», in *Disegno di Legge* (Atti Parlamentari, Camera dei Deputati n. 767, 1954), IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse. pp.5-6.

⁶ Pier Luigi Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)* (Rubbettino, 2009). p.66.

⁷ Rossana Grandinetti, «Lombardo, Ivan Matteo», consultato 14 giugno 2024, <https://www.dizie.eu/dizionario/lombardo-ivan-matteo/?print=pdf>. p.1.

⁸ Ivan Matteo Lombardo, *Il Patto atlantico e l'Italia : conferenza tenuta nell'Auditorium della Cassa di Risparmio in Imola il 6 marzo 1968* (Imola: Galeati <Imola>, 1968). p.11.

fascismo.⁹ Negli anni del secondo conflitto mondiale, Lombardo è molto attivo nell'attività clandestina della resistenza. La sua carriera politica prende slancio durante la ricostruzione postbellica, quando viene nominato sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio nel governo Ferruccio Parri (luglio 1945 – gennaio 1946). Lombardo viene confermato in tali funzioni nel primo Gabinetto presieduto da Alcide De Gasperi (gennaio 1946 – luglio 1946). Dopo il Congresso di Firenze, viene eletto segretario generale del Partito Socialista di Unità Proletaria – PSIUP, prima di entrare nell'Assemblea Costituente.¹⁰

Nel 1947 lascia il PSIUP, qualche mese dopo alla “scissione di palazzo Barberini”, e fonda il Movimento di Unità Socialista – USI. Successivamente aderisce di nuovo al PSIUP, che prese poi il nome di Partito Socialista Democratico Italiano – PSDI. Rieletto deputato nella prima legislatura repubblicana, Lombardo fu nominato ministro dell'Industria e del Commercio nel quinto governo De Gasperi (giugno 1948 – gennaio 1950), anche se si dimise per un periodo nel novembre 1949, e successivamente ministro del Commercio Estero nel sesto governo De Gasperi (gennaio 1950 – agosto 1951). Si dimise nell'aprile 1951 per prendere poi iniziativa come Presidente della: “*Conférence de Paris sur la Communauté européenne de Défense*”.¹¹

Dal 1948 al 1960, Lombardo è presidente della Compagnia Nazionale Artigianato – CNA di Firenze. Dal 1949 al 1961, è nominato presidente dell'Ente Autonomo Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna a Milano, sovrintende dalla IX alla XII Triennale di Milano. Tra il 1952 e il 1955, è consigliere provinciale di Milano per il PSDI e dal 1954 al 1967 è presidente del Comitato Nazionale Produttività – CNP a Roma.¹²

Dal 1954 al 1967, ricopre numerosi incarichi esteri, in particolare nell'ambiente atlantico. È membro del Consiglio di *Amministrazione dell'Agence Européenne de Productivité* – AEP a Parigi. Dal 1955, è presidente eletto del Comitato Italiano Atlantico a Roma e tra il 1959 e il 1960, è presidente eletto dell'*Atlantic Treaty Association* – ATA a Londra. Dal 1959 al 1965, è presidente dell'Istituto di Studi per la Protezione Sociale e del Lavoro a Roma.¹³ Tra il 1960 e il 1964, è consigliere provinciale di Milano per il PSDI. Dal 1961, è vicepresidente eletto ATA a Parigi e Londra. Dal 1962 al 1967, è eletto membro del

⁹ «Lombardo, Ivan Matteo», consultato 9 maggio 2024, <https://archiviostorico.fondazionefera.it/entita/335-lombardo-ivan-matteo>.

¹⁰ «Lombardo, Ivan Matteo - Treccani», Treccani, consultato 9 maggio 2024, <https://www.treccani.it/enciclopedia/ivan-matteo-lombardo>.

¹¹ «Lombardo, Ivan Matteo», consultato 9 maggio 2024, <https://archives.eui.eu/en/isaar/6>.

¹² Lombardo, *Il Patto atlantico e l'Italia*. p.11.

¹³ Lombardo, p.12.

Consiglio dei Governatori dell'*Institut Atlantique* a Parigi. Dal 1964, è membro del Consiglio Centrale dell'Association pour l'*Étude des Problèmes de l'Europe* a Parigi e dal 1966 è vicepresidente del Consiglio Europeo dello *International Movement for Atlantic Union* a Washington e Parigi.¹⁴ In ambito privato, Lombardo è presidente del Consiglio di Amministrazione della SQUIBB S.p.A. a Roma e consigliere d'amministrazione della Società Italiana di Assicurazioni e Riassicurazioni "Levante" a Genova.¹⁵



TRA I SUOI MERITI NAZIONALI ED ESTERI TROVIAMO:¹⁶



Cavaliere di Gran Croce al Merito – Repubblica Italiana.



Officier de la Légion d'Honneur – Repubblica Francese.



Grande Ufficiale dell'Orden de Mayo – Repubblica Argentina.



Medaglia d'oro per benemerenze civiche – Comune di Milano.



Grande-Cruz da Ordem do Infante Dom Henrique – Repubblica Portoghese.

Ivan Matteo Lombardo, si dimostra negli anni fortemente anticomunista, è molto legato agli americani. Ha un ruolo importante nel non consentire l'ingresso dei comunisti nel primo governo di De Gasperi; «*proprio le informazioni di Lombardo dagli Stati Uniti, infatti, ebbero un peso rilevante nell'orientare De Gasperi verso la decisione di allontanare i comunisti dal governo*». ¹⁷ Nonostante il suo allontanamento dalla carriera politica attiva dopo la prima legislatura (gennaio 1950 – agosto 1951), Lombardo continua ad influenzare secondariamente la scena politica e sociale italiana, anche in maniera non del tutto chiara. Interviene come uno degli ospiti d'onore al convegno dell'Istituto "Alberto Pollio" di studi storici e militari, tenutosi tra il 3 ed il 5 maggio del 1965, presso l'Hotel Parco dei Principi a Roma. Il suo intervento è il 4 maggio, dal titolo "Guerra comunista permanente contro l'occidente", dove a più riprese si scaglia veementemente contro il pericolo di quinte colonne comuniste presenti in Italia.¹⁸

Il convegno, però, si rivelò essere organizzato da un ente fittizio, utilizzato come copertura dal Servizio Informazioni Forze Armate – SIFAR. I fondatori dell'istituto, Enrico de Boccard e Gianfranco Finaldi, erano in realtà agenti segreti sotto il comando del Colonnello Renzo Rocca, in contatto diretto con la NATO. Tra i presenti e gli oratori ci sono militari di alto rango, insegnanti universitari, giornalisti, industriali ma non mancano esponenti di estrema destra, ex nazisti, avvenenti terroristi o anarchici.

¹⁴ Lombardo. Ibid.

¹⁵ Lombardo. Ibid.

¹⁶ Lombardo. Ibid.

¹⁷ Cfr. Agostino Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani: 1946-2016* (Gius. Laterza & Figli Spa, 2016).

¹⁸ Eggardo Beltrametti, *La guerra rivoluzionaria: atti del primo convegno di studio promosso ed organizzato dall'istituto Alberto Pollio di studi storici e militari svoltosi a Roma nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1965 presso l'hotel Parco dei Principi* (Roma: Volpe, 1965).

L'incontro mirava alla pianificazione di quella che sarà poi la "Strategia della Tensione" in Italia, con l'idea di creare una struttura militare *stay-behind*, i legionari di "Gladio", sostenuta da Paolo Emilio Taviani, l'uomo che Lombardi sostituì alla commissione di Parigi.¹⁹ È probabile che i contatti di Lombardo con apparati militari e di intelligence, sia interni che esterni, si siano formati grazie agli incontri alla Conferenza di Parigi sulla CED dato il suo grande riconoscimento estero. C'è anche chi sostiene che dopo l'incontro di Parco dei Principi, Lombardo fosse colluso con *Information Research Department* – IRD britannico, per contrastare la propaganda di Mosca.²⁰

I LAVORI DELLA COMMISSIONE ITALIANA A PARIGI

Nell'estate del 1951 a Parigi la CED, dopo la presa dell'incarico di Ivan Matteo Lombardo, a causa di una serie di eventi internazionali, come il ripensamento americano, prende una significativa evoluzione e slancio. In Italia l'idea della CED piace a molti membri della Democrazia Cristiana – DC; in primis il Segretario e Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, che all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa del 10 dicembre 1951 dichiara: «*Ora noi stiamo di fronte al problema dell'Esercito Europeo, problema delicato e che tocca le fibre più profonde dell'organismo nazionale. Penso che il Parlamento italiano non rifiuterà il suo consenso al meritevole sforzo di uomini generosi e chiaroveggenti tendente a creare un ponte stabile tra le nazioni; nazioni spesso separate nel passato da un abisso nel quale tutta l'Europa, a più riprese è rovinosamente precipitata [come le guerre mondiali].*»²¹

Dello stesso avviso è Mario Scelba: «*Il nazionalismo politico ed economico è stato la causa dei maggiori conflitti tra le nazioni, conflitti che sono fatalmente sboccati nella guerra. Se vogliamo preservare la pace, se vogliamo assicurare il progresso sociale in modo stabile, occorre superare le barriere ideali, politiche ed economiche che dividono i popoli. Gli sforzi per costituire l'unità europea e la CED ne rappresenta un elemento essenziale sono fattivi contributi per l'edificio della pace*».²² Ma non manca anche il sostegno di molti altri come: Attilio Piccioni, Giuseppe Pella e Randolpho Pacciardi. Lombardo incarna queste prospettive, il 31 ottobre 1951, Altiero Spinelli gli scriveva: «*L'accoglienza fatta alle tue proposte [Ivan M. Lombardo] è la*

¹⁹ Cfr. Mirco Dondi, *L'eco del boato: Storia della strategia della tensione 1965-1974* (Gius. Laterza & Figli Spa, 2015).

²⁰ Cfr. Hugh Wilford, «The Information Research Department: Britain's Secret Cold War Weapon Revealed», *Review of International Studies* 24, fasc. 3 (1998), <https://www.jstor.org/stable/20097531>.

²¹ Sergio, «La CED strumento di pace per l'Europa unita».

²² Sergio.

prova di quanto fosse giusta la nostra richiesta, fatta spessissimo a De Gasperi, a Sforza ed a Taviani, di una iniziativa politica italiana seria nel senso dell'unità federale europea.»²³

Tuttavia la visione della DC si articolava su due piani distinti. La prima, definita “restrittiva”, era sostenuta da Leonardo Vitetti, che riteneva più opportuno aderire ai limiti della proposta americana, ovvero il Piano Spofford, che prevedeva una forza integrata all'interno dell'Alleanza Atlantica. Dall'altra parte, alcuni membri della DC sostenevano una visione di “fuga in avanti”, in cui l'idea europeista prevaleva, proponendo la creazione di una struttura politica federale capace di assicurare un controllo politico sull'uso delle risorse e di garantire adeguate contropartite economiche.²⁴ Altiero Spinelli sosteneva quest'ultima idea, che non dispiaceva nemmeno a Lombardo, con il quale aveva un rapporto molto stretto. Da come si evince dagli inviti di Lombardo a Spinelli, e la moglie, per la Biennale di Milano, da lui guidata. I due condividevano molte idee e avevano opinioni affini sulla visione europea, tanto da aiutarsi reciprocamente in diverse occasioni per favorire e sostenere le rispettive posizioni.²⁵ «Lombardo aveva [anche] aderito al Movimento Federalista Europeo – MFE nell'autunno del 1947, appoggiando la linea di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli a favore di un avvio del processo di integrazione, sotto l'ombrello protettivo statunitense, limitato agli Stati dell'Europa occidentale a democrazia liberale, in contrapposizione alle ipotesi di collaborazione paneuropea (Unione Sovietica inclusa) propugnate dai neutralisti e dai “terzaforzisti”.»²⁶

Tuttavia, i due avevano visioni differenti sulla CED. Lombardo aveva una visione più incentrata sulla sicurezza, allineata alla prospettiva americana del *containment* anticomunista. Del resto, la Guerra di Corea dimostrava una svolta militare imminente e affermava la volontà di impedire, attraverso l'adozione della cosiddetta dottrina della “difesa avanzata”, qualunque ulteriore estensione della sfera d'influenza sovietica.²⁷ Al contrario, Spinelli, fondatore del MFE, vedeva la CED come un'opportunità per creare una federazione europea. La sua idea era quella di estrapolare dal progetto di trattato della CED le disposizioni riguardanti la comunità politica e le funzioni già delineate dell'assemblea costituente, insieme ai principi a cui avrebbero dovuto ispirarsi: la separazione dei poteri, un sistema rappresentativo bicamerale, il coordinamento degli

²³ Spinelli Altiero, «Lettera», 31 ottobre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

²⁴ Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)*. p.67.

²⁵ Ivan Matteo Lombardo, «Lettera», 1 gennaio 1966, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

²⁶ Grandinetti, «Lombardo, Ivan Matteo». pp.2-3.

²⁷ Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)*. p.57.

organismi di collaborazione europea già creati o da creare, e l'attribuzione a questi di specifiche funzioni.²⁸

Nel febbraio, Spinelli scrive a Lombardi:

«Tu e De Gasperi siete riusciti a far accettare nel Trattato la formula della Costituente europea, sia pure ovattata. Ora varrebbe forse la pena che per sottolineare la necessità di creare senza indugio l'Autorità politica, cioè lo stato federale, la delegazione italiana chiedesse che la Costituente sia convocata subito, senza nemmeno attendere la conclusione del Trattato per la Difesa [...]. Credo che sarebbe bene che il governo italiano si metta ancora una volta l'avanguardia e proclami lui la necessità di questo passo. Si tratta in sostanza di stralciare alla Conferenza gli articoli concernenti l'Assemblea e il suo Mandato Costituente, e di inviarli subito alla ratifica, magari formulandoli in termini più generali.»²⁹

Lombardo non seguì il consiglio di Spinelli, da come si evince dal trattato finale di Parigi, per non scavalcare le decisioni del governo italiano e la visione di De Gasperi. Quest'ultimo, pur propenso a una “fuga in avanti” verso l'uropeismo, che prevedeva la creazione di un'assemblea europea eletta a suffragio universale con poteri di controllo del bilancio e di nomina e revoca dell'esecutivo.³¹ Tuttavia, questa visione non trovava un sostegno unanime nel partito. De Gasperi riconosceva le difficoltà di attuazione ma sottolineava che l'Italia non doveva assumersi la responsabilità di un eventuale

TRATTATO³⁰

Il *Traité instituant la Communauté européenne de défense* (qui appresso denominato Trattato) consta di:

a) *Un Preambolo*, in cui sono enunciati gli scopi e gli ideali politici che si vogliono perseguire con la creazione della C.E.D.

b) *Un corpo centrale di disposizioni diviso in sei titoli concernenti rispettivamente:*

TITOLO I: Principi fondamentali (scopi e funzioni della Comunità).

TITOLO II: Istituzione della comunità (Commissariato, Assemblea comune, Consiglio dei ministri, Corte di giustizia).

TITOLO III: Disposizioni militari (organizzazione ed amministrazione delle forze; statuto delle forze).

TITOLO IV: Disposizione finanziaria.

TITOLO V: Disposizione economiche.

TITOLO VI: Disposizione generali.

fallimento. Egli affermava che senza la Francia un esercito europeo non era fattibile, e che un atteggiamento negativo sarebbe stato controproducente, viste le necessità francesi, americane e tedesche. Pertanto, il progetto doveva essere trattato con prudenza, considerando le complesse implicazioni economiche e giurisdizionali e per questo bisognava mediare attentamente tra le parti, procedendo in una via più lenta.³²

²⁸ Ballini. p.318.

²⁹ Spinelli Altiero, «Lettera», 21 febbraio 1952, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

³⁰ Scelba e Piccioni, «Ratifica ed esecuzione degli Accordi per la Comunità europea di difesa». p. 6.

³¹ Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)*. p.68.

³² Ballini. pp.69-70.

Ed è proprio questo quello che si evince dalle carte di Lombardo, per quanto lui sia visto da molte parti come il *deus ex machina* della commissione europea, le realtà dei fatti, a Parigi, sono ben più complicate e meno coordinate di quanto sembrano, segno forse di quello che poi sarà la fine della CED, soprattutto negli aspetti militari e diplomatici.³³ In un telegramma del 18 ottobre 1951, Paolo Emilio Taviani scrive a Lombardo:

«Riteniamo in conformità dei principi del nostro memorandum che nello stadio finale della Comunità europea da noi intesa a tipo confederale, decisione su "messa in moto" dell'esercito europeo' debba essere di spettanza dell'Assemblea, che è diretta emanazione dei popoli europei, con deliberazione a maggioranza semplice. È preferibile, per la fase transitoria, unanimità decisione del Consiglio dei Ministri in vista del carattere di coalizione che Comunità difesa verrebbe ad avere in tale fase. Rimane sempre fermo il nostro concetto che a gradualità di sviluppi della comunità sul piano politico deve corrispondere anche una gradualità di sviluppo negli altri settori (finanziario e militare)»³⁴

Per Lombardo, la questione di come la CED si formasse, come già detto, non aveva un'importanza cruciale; ciò che contava era l'obiettivo di creare una difesa contro la minaccia sovietica. Infatti, lavora esaustivamente affinché il trattato di Parigi funzionasse, proponendo due possibili soluzioni che tenessero conto degli interessi della DC alla commissione. La prima soluzione, definita "modesta", permetteva a ogni stato di mantenere il proprio Ministero della Difesa, compresa la Germania, con il proprio bilancio. Le divisioni nazionali sarebbero state integrate in corpi d'armata europei. Al di sopra di questo livello operativo, le unità sarebbero state sotto la guida di un "Alta Autorità" o di un "Alto Commissario", con un bilancio ristretto al solo funzionamento di questi organi superiori e alla creazione delle prime scuole europee per ufficiali. Bandiera nazionale ed europea per le divisioni e i reggimenti. Bandiera europea dal corpo d'armata in su.³⁵ Mentre la seconda opzione era la soluzione "ambiziosa". Ovvero l'idea di costruire una vera e propria federazione parziale con devoluzione agli organi federali di contributi da parte degli Stati. Alla quale, agli organi federali, sarebbero attribuiti i compiti inerenti alla difesa ed eventualmente anche quelli della

³³ Scelba e Piccioni, «Ratifica ed esecuzione degli Accordi per la Comunità europea di difesa». pp. 4-6.

³⁴ Ivan Matteo Lombardo, «Telegramma», 12 ottobre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-20 Collection de télégrammes.

³⁵ Paolo Emilio Taviani, «Telegramma», 18 ottobre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-20 Collection de télégrammes.

siderurgia e del carbone, proprio come ideato dal piano Schumann ma con la totale riabilitazione dell'esercito tedesco.³⁶

Il lavoro continuo di Lombardi viene notato anche da altri appartenenti della commissione ed anche all'estero. De Gasperi, in un telegramma, si complimenta con Lombardi: «*Il Generale Eisenhower ha dichiarato di aver seguito molto da vicino l'attività della nostra Delegazione attraverso i suoi osservatori alla Conferenza e di ritenere che il nostro atteggiamento è stato di gran lunga il più deciso per la rapida costituzione di una Comunità Europea di Difesa.*»³⁷ Questa testimonianza dimostra la determinazione con la quale il leader europeo alla commissione cerco non solo di mediare e cooperare con tutte le parti, in particolare i francesi, tedeschi e i belgi, ma fu anche un vero punto fermo come burocrate della DC, per quanto appartente a un gruppo parlamentare diverso, e delegato di De Gasperi.³⁸

LA VISIONE DEI MILITARI

Nei primi anni del dopoguerra, e in particolare tra il 1950 e il 1954, le Forze Armate italiane si trovarono di fronte a una profonda trasformazione dello scenario strategico nel quale erano chiamate ad operare. I pericoli maggiori arrivavano dalle Alpi, dai paesi neutrali come la Jugoslavia di Josip Broz Tito e l'Austria. La trasformazione avvenne con l'ingresso dell'Italia nel sistema integrato della NATO con la firma degli accordi del Patto Atlantico il 4 aprile 1949, ridefinendo il proprio impegno internazionale in modo radicale rispetto a quello a cui l'Esercito era abituato.³⁹

«*Come è noto, la prima reazione italiana al programma americano per il riarmo della Germania occidentale [...] fu sostanzialmente positiva: Durante la sessione del Consiglio dei Ministri dell'alleanza atlantica svoltasi a New York nel settembre del 1950, il ministero degli Esteri Sforza, con il consenso del Presidente del consiglio De Gasperi e del ministero della Difesa Pacciardi, espresso infatti a favore tanto di mitigazione militare quanto della possibilità di un contributo tedesco alla difesa collettiva.*»⁴⁰ Del resto essa avrebbe garantito un maggiore sostegno all'alleanza atlantica e avrebbe garantito un fronte più duraturo alla

³⁶ Ivan Matteo Lombardo, «Appunto: Comunità Europea di Difesa», 10 ottobre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-25 Position de la délégation italienne. p.2.

³⁷ Franco Maria Malfatti, «Appunto conversazione con Dwight D. Eisenhower», 28 dicembre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-18 Négotiations diplomatiques.

³⁸ Franco Maria Malfatti. p. 2.

³⁹ Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)*. p.185.

⁴⁰ Ballini. p.186.

prospettiva di una ipotetica invasione sovietica, questo avrebbe potuto solo giovare all'Esercito italiano. Al contrario, lo Stato Maggiore rimane sconcertato quando, il 24 ottobre, venne proposto il Piano Pleven, che suggeriva la creazione di un esercito europeo in cui i contingenti nazionali sarebbero stati incorporati al livello della più piccola unità possibile, scorporando già le precarie forze armate italiane. L'integrazione significava la fusione organica di più unità di base nazionale in unità di ordine superiore, che venivano così costituite da più unità di base di differente nazionalità (francese, tedesca, italiana, ecc.). Per questo motivo, l'Esercito assunse un atteggiamento "ostile a priori" nei confronti dell'iniziativa di integrazione francese.⁴¹

Il Governo italiano infatti appariva meno restio ad una completa censura all'iniziativa di Parigi: *«Dal punto di vista della logica – precisa De Gasperi – noi dobbiamo desiderare che gli americani si impegnino a fondo per il riarmo della Germania, che è l'unico modo di resistere. Il procedimento ha importanza secondaria, si può anche trattare»*.⁴² La risposta dello Stato Maggiore non si fece attendere e tramite Pacciardi, nel febbraio del 1951, viene recapitata una lettera a De Gasperi, con espressi tutti i dubbi e le incertezze riguardo agli atti di comando. Si giudicava paradossale utilizzare l'unificazione militare come strumento per procedere sulla politica, quando sarebbe stato molto più logico procedere in senso inverso.⁴³

Le lamentele raggiungono anche Lombardi in commissione, nell'ottobre dello stesso anno, in una missiva fin troppo sincera di Pacciardi, tanto da richiedere la dicitura "segretissimo". Qui viene subito incalzato; pregato di attenersi alle direttive tecniche e di distinguerle nettamente dalle questioni politiche in un elenco di dieci punti. I più importanti riguardano; il punto due: *«Parità deve significare abolizione delle clausole militari del trattato di pace e assoluta uguaglianza di doveri e di diritti»*; anche perché sarebbe inutile avere a che fare con un esercito europeo limitato, quando dentro questo vi erano nazioni vincitrici e prive di clausole. Il punto quattro: *«Una volta completata la costituzione, gli eserciti nazionali non devono più esistere. Se per qualcuno persistono aliquote nazionali, devono essere ammesse per tutti. Possono essere ammesse forze coloniali con organizzazione indipendente. In questo caso, anche l'Italia dovrebbe richiederle.»* Anche per garantire i propri interessi internazionali, essendo rimasta all'Italia la Somalia. Il punto cinque: *«Sottolineare che eventuali accordi presi in questa sede [la conferenza di Parigi] non costituiscono impegni. La costituzione dell'esercito europeo richiede non solo l'approvazione parlamentare, ma anche una esplicita*

⁴¹ Ballini. p.187.

⁴² Ballini. p.188.

⁴³ Ballini. pp.188-189.

riforma costituzionale ». Il punto sesto: *«Nella mia opinione, la costituzione dell'esercito europeo, se non si tratta di una mera simbolicità e quindi inutilità, richiede allo stesso tempo un uguale rinnovamento costituzionale che richiederebbe la federazione europea.»*. l'ottavo punto: *«Senza una federazione non esiste una garanzia assoluta e permanente per l'esercito europeo. Solo la federazione taglia il legame tra i governi nazionali e le loro forze armate appartenenti all'Europa. Senza un governo federale, sarebbe impossibile impedire ai governi nazionali di rifiutare il contributo finanziario o addirittura richiamare le proprie forze.»*. Al nono punto: *«Da qualsiasi punto di vista si esamini a fondo la questione dell'esercito europeo, essa porta alla costituzione federale, della quale dovrebbe essere conseguenza e non premessa.»*. All'ultimo punto Pacciardi tuona: *«In altri termini, l'Italia è disposta a fare qualcosa di serio e spingere fino in fondo. È più difficile fare qualcosa di insufficiente e apparente.»*⁴⁴

Di per sé lo Stato Maggiore, ritiene l'idea della CED onorevole, ma non applicabile se non si riesce a chiarire politicamente cosa e quali direttive politiche si dovrebbero seguire.⁴⁵ Altro aspetto importante da non sottovalutare, veniva dalle considerazioni del Colonello Turini:

*«Il personale militare di carriera dei tempi moderni non è più a sfondo mercenario. È spinto alle armi ed è sorretto nel corso della sua attività dagli ideali che oggi come nel passato si identificano con quelli stessi di una Patria nazionale. Lo spirito di sacrificio, di abnegazione, le rinunce e le privazioni che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano questo personale dovrebbero di per sé essere sufficienti a dimostrarlo. Così stando le cose, come si può immaginare di imporre ai quadri la completa rinuncia di questi ideali per fargliene assumere altri che oggi non solo non sono sentiti dalle popolazioni ma che sono fondati sul nulla, perché l'Unione Europea è di lì da venire? [...] L'ideale europeo è bello, e la sua realizzazione necessaria, ma si chiede se il sistema prescelto sia adatto allo scopo o non sia controproducente»*⁴⁶

Altro aspetto molto caro all'Esercito è sicuramente il ruolo dei comandi, poiché non vi sono comandi unificati di carattere europeo o organi di governo costituzionali come un Ministero della difesa Europeo e le trentadue divisioni che si vorrebbero creare sarebbero non solo particolarmente ostiche da comandare ma anche; i materiali, così come i mezzi e la buffetteria, le munizioni o per meglio dire la logistica, sarebbe stata tra le più complicate al mondo da coordinare non avendo inizialmente dei materiali uniformati. Questo aspetto sarà particolarmente al centro delle discussioni della commissione militare dato

⁴⁴ Rodolfo Pacciardi, «Esercito Europeo», 8 ottobre 1951, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML-18 Négotiations diplomatiques. pp.1-3.

⁴⁵ Ballini, *La Comunità europea di difesa (CED)*. p.191.

⁴⁶ Ballini. p.191.

che sarebbe stato ottimale avere una standardizzazione a metodo STANAG – *Standardization Agreement*, a carattere NATO che stabilisce processi, termini e condizioni per equipaggiamenti o procedure tecniche in ambito militare tra i paesi membri dell'alleanza.⁴⁷ Un appunto di inizi aprile del comitato italiano ribadiva: «Non possiamo avere un'organica italiana, una atlantica e una europea. L'Esercito italiano è uno, l'alleanza militare terrestre è una. Pertanto l'arzigogolare su come sarà la GU [– Grande Unità] base dell'esercito europeo sembra oggi un bizantineggiare [...]. È bene insistere che la partecipazione può avvenire solo a livello di divisioni nazionali.»⁴⁸ Lombardi infatti si occuperà anche come industriale dei problemi degli armamenti per la costruzione delle divisioni. Ma se per i materiali vi era la possibilità di produrli, un esercito europeo doveva insomma essere inserito nel quadro dell'Esercito atlantico e averne la struttura organica operativa standard sotto comando dello SHAPE – *Supreme Headquarters Allied Powers*. Altrimenti si sarebbe incorsi nella catastrofe al momento dell'azione.⁴⁹

Il problema si risolse tramite trattative perentorie da parte dei militari, non solo italiani, che a più riprese sottolineavano come la NATO dovesse collaborare con la CED: (art.2): «partecipando alla difesa occidentale nell'ambito del Patto Atlantico» e (art. 5) cooperando «strettamente coll'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico».⁵⁰ Inoltre, attraverso la persona del suo Comandante Supremo, le Forze Europee di Difesa – FED risulteranno subordinate, in virtù del trattato (art. 13), al Comando Supremo Atlantico – SHAPE.⁵¹ In tempo di pace, questo Comando avrà il diritto di controllare la messa a punto e il buon funzionamento dell'esercito europeo e, all'occorrenza, di formulare raccomandazioni per la sua organizzazione. In tempo di guerra, l'esercito europeo si troverà, *ipso facto*, subordinato gerarchicamente allo SHAPE per effetto dello scoppio delle ostilità (art. 18).⁵² Di queste poi susseguivano altri articoli di carattere tecnico semplificabili in quattro punti. Primo, «Collaborazione nell'impiego del potenziale umano e delle risorse materiali».⁵³ Secondo, «Collaborazione in campo economico e finanziario».⁵⁴ Terzo,

⁴⁷ Ballini, p.192.

⁴⁸ Ballin Ibid.

⁴⁹ Ballin p.193.

⁵⁰ «Trattato, Istituyente la Comunità Europea di Difesa e documenti annessi», in *Trattato* (Traité instituant la Communauté européenne de défense, Parigi, Négotiations et élaboration du traité, 1952), IML-31 Préparation du traité instituant la CED. pp.8-9 .

⁵¹ «Trattato, Istituyente la Comunità Europea di Difesa e documenti annessi». pp.11-10.

⁵² «Trattato, Istituyente la Comunità Europea di Difesa e documenti annessi». p.13.

⁵³ Sergio, «La CED strumento di pace per l'europa unita». p.2.

⁵⁴ Sergio, p.3.

«Collaborazione per l'equipaggiamento e l'approvvigionamento delle FED».⁵⁵ Quarto, «Integrazione dei comandi della CED con i comandi della NATO».⁵⁶

CONCLUSIONI

La CED non resisterà alla prova del tempo, bersagliata nelle varie nazioni da gruppi di pacifisti, comunisti e nazionalisti cadendo nel dimenticatoio, divenendo uno dei più grandi fallimenti

dell'Unione europea, ad opera degli stessi francesi che l'avevano proposta. Per alcuni è solo la scusa degli americani per armare la Germania, per altri lo strumento comune dell'occidente per attaccare e distruggere il comunismo e per altri ancora è il mezzo dei federalisti per eliminare ogni briciolo di sovranità. In ogni caso, il 30 agosto 1954 il trattato viene rigettato con 319 voti contrari e solo 264 favorevoli all'Assemblea Nazionale francese.⁵⁷

Ivan Matteo Lombardo ne aveva già sentito i sintomi a giugno con i continui rinvii del Governo francese alla ratifica del trattato di Parigi, dato le notizie che rincorrevano le ambasciate francesi, americane e tedesche non erano tra le più confortanti. La CED sembrava sciogliersi come neve al sole nell'estate del '54. Pietro Quaroni, ambasciatore a Washinton, scrive a Lombardi il 6 giugno in un lungo telegramma:

«Per quanto le previsioni americane fossero tutt'altro che ottimistiche, il mancato inizio della procedura parlamentare di ratifica del Trattato CED ha destato presso il Dipartimento di Stato ed in genere nei circoli responsabili di Washington un senso di profondo disappunto. Il 18 corrente doveva aver luogo soltanto un primo esame circa l'opportunità o meno di iniziare ad una data determinata il dibattito, si trattava pertanto di un passo tutt'altro che impegnativo ma che almeno avrebbe potuto essere considerato come un principio di applicazione delle assicurazioni a suo tempo date dal Governo francese. Che anche ciò sia stato impossibile al Gabinetto Laniel costituisce agli occhi degli americani una nuova conferma dell'impossibilità in qui si trova quest'ultimo di spingere avanti sia pur lentamente il progetto CED: Si tratta in altri termini di un rinvio alle calende greche.»⁵⁸

Gli americani del resto pur di favorire l'unità politica europea tra il 1949 e il 1952: «avevano impegnato 12 miliardi di dollari in aiuti militari e civili per l'Europa e avevano stipulato contratti di



⁵⁵ Sergio, pp.3-4.

⁵⁶ Sergio, p.4.

⁵⁷ Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*, pp.44-45.

⁵⁸ Pietro Quaroni, «CED: Ratifica francese e problemi della Sare.», 6 giugno 1954, Firenze, Historical Archives of the European Union (HAEU), IML.A-03.01 Négotiations et élaboration du traité. p. 1

*approvvigionamento di svariate centinaia di milioni.»*⁵⁹ L'establishment di Washington, ora vuole delle prove concrete per la transizione verso un'Europa federale politicamente unificata. Tutta via era ben consapevole delle avversità che il governo francese di Joseph Laniel doveva affrontare, prosegue Quaroni nel telegramma:

*«Gli uffici del Dipartimento di Stato che seguono più da vicino il problema osservano che, sia a causa degli avvenimenti di Indocina sia per ragioni di politici interni, in Francia, i sostenitori della CED mostrano una crescente tendenza alla inerzia, sicché è difficile sperare in un miglioramento della situazione prima delle ferie estive.»*⁶⁰

Le cose invece andarono molto peggio di quanto preventivato da Quaroni. I vietnamiti comunisti, guidati da Hồ Chí Minh, con la pesante sconfitta militare all'*Armée de terre* nella battaglia di Điện Biên Phủ del 7 maggio, costringe al progressivo ritiro l'esercito francese dalla colonia, che al contrario di quanto sperato da Washington non si riprende. Nel 19 giugno il governo di Laniel cade ed i francesi, sempre più scontenti dall'instabilità coloniale, si affidano al governo di Pierre Mendès France. Ed il 5 marzo del 1953, nella sua *dacha* di Kuntesevo, muore Iosif Stalin, al suo posto al Cremlino si insedia Chruščëv con un'iniziale apertura verso l'occidente che contribuisce ad aumentare le esitazioni della Francia nel sostenere la causa della CED.⁶¹

Lombardi viene congedato dal suo ruolo di capo delegazione a Parigi, rientrando in Italia consapevole che il lavoro fatto per la costituzione della CED, costruito di compromessi, consultazioni e dispute tra i paesi membri era stato tutto vano. *«Dopo la delusione per la caduta del trattato CED, non condividendo la scelta operata da Spinelli con il "nuovo corso", ossia l'opposizione radicale alla politica funzionalistica dei governi [ovvero il Funzionalismo,] e dei partiti nazionali, Lombardo si allontanò dalla militanza attiva nel MFE e, pur continuando a propugnare l'unificazione su basi federali dell'Europa, pose al centro del suo impegno, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1980, lo sviluppo dei rapporti tra il vecchio continente e gli Stati Uniti nel quadro dell'Alleanza atlantica.»*⁶² Ivan Matteo Lombardo, scrive una breve riflessione su cosa è stata per lui la CED in un intervento del 27 Marzo 1968, a Roma, per il XIX incontro del "Centro alti studi militari" dal titolo: "L'Europa nell'alleanza e nella comunità atlantica":

⁵⁹ Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*. p.43.

⁶⁰ Quaroni, «CED: Ratifica francese e problemi della Sare.» p.1

⁶¹ Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*. p.43.

⁶² Grandinetti, «Lombardo, Ivan Matteo». p.5.

«Uno di più macroscopici errori (o delitti) politici commessi una quindicina d'anni orsono, è stato l'affossamento del progetto di una Comunità Europea di Difesa. La logica che presiedeva a quella visione, ripropone il problema a in termini più attuali che mai e, naturalmente, allargato a dimensioni assai più vaste di quelle del progetto originale, alle dimensioni cioè di tutta l'Europa occidentale.

Non ho dubbi che se certi assurdi "nazionalismi" in combutta ideale, anche in quell'epoca, coi reggitori del Cremlino, non avessero avuto partita vinta, enormi passi sarebbero stati fatti a quest'ora — proprio per merito della CED — in direzione dell'integrazione politica dei paesi europei, in difetto della quale non si riesce a ravvisare come l'Europa possa venire veramente unificata e diventare il secondo pilastro dell'associazione dei popoli atlantici.

È sintomatico osservare come, ancora una volta, la concezione che informava il progetto della CED fosse stato favorito ed appoggiato dagli USA e, per contro, ferocemente osteggiato dall'URSS che ravvisava — e giustamente — in tale costruzione il nocciolo di un'Europa che sarebbe andata affermandosi, consolidandosi e rafforzandosi in maniera irreversibile.»⁶³

Lombardi proseguendo nel discorso indicando come una difesa europea integrata sia l'unico modo per fronteggiare la minaccia sovietica e garantire la sopravvivenza dell'Europa sia il vero inizio di un'unità europea. Sottolineando come senza una struttura difensiva adeguata e comune, l'Europa sarebbe vulnerabile e alla mercé dell'Unione Sovietica, perché incapace di prendere decisioni di gruppo ma raccapazzandosi su divisioni dei singoli stati. Al contrario, una difesa europea unita e capace dissuaderebbe eventuali tendenze isolazioniste degli Stati Uniti, che potrebbero abbandonare al proprio destino il vecchio continente come era successo agli inizi del secondo conflitto mondiale.⁶⁴

Lombardi indica anche come una creazione di una forza atomica europea sia necessaria per garantire un equilibrio difensivo con gli Stati Uniti e affrontare la proliferazione nucleare, che difficilmente sarà evitata a lungo termine di fronte ad un nemico che si riarma. Indicando come l'Unione Sovietica è interessata ai Trattato di non proliferazione nucleare per impedire la creazione di una forza nucleare europea, che sarebbe un segno di una vera Comunità europea con tutti gli attributi necessari per la sua organizzazione e unità, preferendo dunque un'Europa indecisa, confusa e isolazionista.⁶⁵

Lombardo conclude professando come esistono diverse visioni sull'Alleanza Atlantica, tra cui una che auspica maggiore autonomia per l'Europa ma non l'unificazione: *«intrisa di nazionalismo e*

⁶³ Ivan Matteo Lombardo, *L'Europa nell'alleanza e nella comunità atlantica*, 1 v (Roma: Centro Alti Studi Militari, 1968). In Historical Archives of the European Union (HAEU). p.27.

⁶⁴ Lombardo, pp.28-30

⁶⁵ Lombardo. Ibid.

caratteristica del gollismo, indifferente nei riguardi nell'unità dell'Occidente, di assoluta autonomia, di massima libertà (sino a tenere il piede in due staffe) in tutti i campi — politico, economico, monetario, tecnologico, militare e nucleare — con esclusione di qualsiasi forma d'integrazione, europea od atlantica.»⁶⁶

Ed un'altra che vede l'Europa appoggiarsi sulle decisioni degli Stati Uniti, senza un ruolo significativo. Una terza visione propone lo smantellamento della NATO in favore di un patto di consultazione politica, che sarebbe inefficace senza un'adeguata potenza difensiva.⁶⁷ *«Europeismo e atlantismo rappresentavano per Lombardo quasi due facce della stessa medaglia: non si rilevava una conflittualità, bensì una complementarità tra le due dimensioni. Gli Stati Uniti, ai suoi occhi, costituivano, infatti, quasi una proiezione del vecchio continente; ciò che univa era la comune appartenenza al sistema di valori dell'Occidente democratico e liberale, per cui l'auspicata Europa federale, agendo in un quadro di equal partnership, non sarebbe entrata in contrasto con gli USA, ma avrebbe contribuito anzi, in un ruolo non più subalterno, alla lotta contro il totalitarismo comunista.»⁶⁸*

In conclusione, possiamo dire che la leadership di Lombardo si possa definire europeista? La risposta è no, o meglio, per Lombardo ciò che contava davvero era l'idea della creazione di un "Occidente unito," e che questo si realizzasse con la creazione di uno stato federale europeo o meno non aveva particolare rilievo. Lombardo era personalmente disposto a comprendere, ammirare e aiutare le idee europeiste, come le visioni di Altiero Spinelli, ma considerava accettabili anche le visioni più pacate e remissive, come quelle di De Gasperi, per una formazione graduale dell'Europa. Ciò che Lombardo certamente non sopportava, e che credeva fosse dannoso, erano i nazionalismi europei che impedivano una visione condivisa dell'Occidente. L'isolazionismo gollista, nella visione di Lombardo, indeboliva l'idea della spada, la NATO, e dello scudo, la CED, che l'Occidente poteva e doveva frapporre contro il nemico comunista, visto non solo come l'impero del male dell'URSS, ma come tutto il "blocco orientale" che minacciava l'identità libera e democratica. Questa visione era molto vicina agli intenti americani, come quelli di Dwight D. Eisenhower, definibile in un bipolarismo chiaro e fisso tra mondo libero e comunista, dove l'Europa era un pilastro inscindibile. Pertanto, Lombardo era europeista fintanto che il comunismo minacciava l'Europa, ma la sua visione, forse anche a causa degli insuccessi dovuti alla CED, rimaneva sicuramente atlantista.

⁶⁶ Lombardo, p.30.

⁶⁷ Lombardo, pp.30-31

⁶⁸ Grandinetti, «Lombardo, Ivan Matteo», p.5

FONTI DI ARCHIVIO

ALTIERO, SPINELLI. «Lettera», 31 ottobre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

———. «Lettera», 21 febbraio 1952. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

BELTRAMETTI, EGGARDO. *La guerra rivoluzionaria: atti del primo convegno di studio promosso ed organizzato dall'istituto Alberto Pollio di studi storici e militari svoltosi a Roma nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1965 presso l'hotel Parco dei Principi.* Roma: Volpe, 1965.

EMILIO TAVIANI, PAOLO. «Telegramma», 18 ottobre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-20 Collection de télégrammes.

FRANCO MARIA MALFATTI. «Appunto conversazione con Dwight D. Eisenhower», 28 dicembre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-18 Négotiations diplomatiques.

LOMBARDO, IVAN MATTEO. «Appunto: Comunità Europea di Difesa», 10 ottobre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-25 Position de la délégation italienne.

———. *Il Patto atlantico e l'Italia: conferenza tenuta nell'Auditorium della Cassa di Risparmio in Imola il 6 marzo 1968.* Imola: Galeati <Imola>, 1968.

———. «Lettera», 1 gennaio 1966. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

———. *L'Europa nell'alleanza e nella comunità atlantica.* 1 v. Roma: Centro Alti Studi Militari, 1968.

———. «Telegramma», 12 ottobre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-20 Collection de télégrammes.

PACCIARDI, RODOLFO. «Esercito Europeo», 8 ottobre 1951. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML-18 Négotiations diplomatiques.

QUARONI, PIETRO. «CED: Ratifica francese e problemi della Sare.», 6 giugno 1954. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). IML.A-03.01 Négotiations et élaboration du traité.

SCELBA, MARIO, E ATTILIO PICCIONI. «Ratifica ed esecuzione degli Accordi per la Comunità europea di difesa». In *Disegno di Legge.* Camera dei Deputati n. 767, 1954. IML-13 Correspondance, mémoranda et coupures de presse.

SERGIO, RUFFOLO. «La CED strumento di pace per l'europa unita». Datilografato, 1954. Firenze. Historical Archives of the European Union (HAEU). PM-373 Comunità europea di Difesa (CED).

«Trattato, Istituyente la Comunità Europea di Difesa e documenti annessi». In *Trattato.* Parigi, Négotiations et élaboration du traité, 1952. IML-31 Préparation du traité instituant la CED.

BIBLIOGRAFIA

BALLINI, PIER LUIGI. *La Comunità europea di difesa (CED)*. Rubbettino, 2009.

DONDI, MIRCO. *L'eco del boato: Storia della strategia della tensione 1965-1974*. Gius.Laterza & Figli Spa, 2015.

GILBERT, MARK. *Storia politica dell'integrazione europea*. Seconda edizione 2007. Maryland: Laterza, 2008.

GIOVAGNOLI, AGOSTINO. *La Repubblica degli italiani: 1946-2016*. Gius.Laterza & Figli Spa, 2016.

GRANDINETTI, ROSSANA. «Lombardo, Ivan Matteo». Consultato 14 giugno 2024.
<https://www.dizie.eu/dizionario/lombardo-ivan-matteo/?print=pdf>.

«Lombardo, Ivan Matteo». Consultato 9 maggio 2024. <https://archiviostorico.fondazionefiera.it/entita/335-lombardo-ivan-matteo>.

«Lombardo, Ivan Matteo». Consultato 9 maggio 2024. <https://archives.eui.eu/en/isaar/6>.

TRECCANI. «Lombardo, Ivan Matteo - Treccani». Consultato 9 maggio 2024. <https://www.treccani.it/enciclopedia/ivan-matteo-lombardo>.

VARSORI, ANTONIO. «Stati Uniti e Gran Bretagna: la questione della difesa europea dopo lo scoppio della guerra di Corea». In *La Comunità europea di difesa (CED)*, di Pier Luigi Ballini. Rubbettino, 2009.

WILFORD, HUGH. «The Information Research Department: Britain's Secret Cold War Weapon Revealed». *Review of International Studies* 24, fasc. 3 (1998). <https://www.jstor.org/stable/20097531>.